

Emarginazione e miseria nelle “fotografie d’ambiente”.

L’Inchiesta sulle abitazioni malsane in Sicilia dell’UNRRA CASAS (1954-1955)

Abstract

In the mid-1950s, the Sicilian chapter of the UNRRA CASAS (United Nations Relief and Rehabilitation–Centro autonomo di soccorso ai senzatetto) published the results of a study on the living conditions of the island’s population. Rigorous statistical and social analyses were accompanied by a corpus of photographs offering an unsurpassed visual record that went far beyond the mere illustration of their nominal subjects. Taken by local social workers and professional photographers animated by cultural and ethical principles, these images were the first to provide an inside view of the region’s neighbourhood communities, seen as expressions of misery and social exclusion, but also as custodians of identity and its cultural roots.

Keywords

ITALY; SICILY; UNRRA CASAS; SOUTHERN ITALY; HUMANIST PHOTOGRAPHY; HOUSING; MISERY

Numerose sono state le vicende fotografiche che hanno accompagnato la ‘scoperta’ del Mezzogiorno d’Italia negli anni del secondo dopoguerra. Esse sono state oggetto di ampie trattazioni da parte della storiografia che ha messo a fuoco quanto sia stato decisivo, nell’alimentare una consapevolezza nazionale sullo stato di emarginazione in cui viveva una parte della popolazione italiana, il linguaggio dei *media*, la fotografia, il cinema e, più in generale, la cultura artistica e letteraria che, dai primi anni Quaranta, aveva trovato nella “questione meridionale” il terreno per alcune importanti battaglie politiche e sociali della giovane Repubblica ⁻¹.

Il progetto politico postunitario di coesione identitaria nazionale si era dovuto confrontare, fin da subito, con le diseguaglianze sociali ed economiche esistenti tra il Nord e il Sud della penisola, con i processi di industrializzazione delle regioni settentrionali, con il radicato fenomeno dei grandi latifondi agrari nel Meridione, con l'imprenditorialità della borghesia del Nord e il conservatorismo dell'aristocrazia proprietaria dei grandi feudi nel Sud. Il divario tra le due Italie era diventato nei decenni sempre più profondo e a nessun risultato avevano portato le diverse missioni governative istituite per indagare le ragioni storiche e le possibili soluzioni per cambiare le sorti del 'nostro Sud'. Del resto, scarse reazioni politiche erano seguite alla relazione di Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino⁻² sullo stato in cui versava la Sicilia nel 1876, o alla narrazione 'verista' delle condizioni di vita delle classi contadine e popolari denunciata dagli scrittori meridionali noti a livello internazionale, come Giovanni Verga, Luigi Capuana, Federico De Roberto, o alle proposte degli intellettuali meridionalisti come Giustino Fortunato, Francesco Saverio Nitti, Gaetano Salvemini e Luigi Einaudi, e, nonostante le politiche 'colonizzatrici' messe in atto da Mussolini⁻³, alla fine del secondo conflitto mondiale il dislivello economico Nord-Sud aveva raggiunto i suoi massimi storici.

Nell'immediato dopoguerra, una nuova generazione di intellettuali, scrittori, architetti, sociologi, antropologi, fotografi e cineasti si fa carico di denunciare lo stato d'indigenza in cui vivono in Sicilia contadini e proletari, di indagare la cultura popolare, la crescita economica e le conflittualità sociali innescate dalla compresenza di indicatori di sviluppo e secolari tradizioni insulari. Mentre, nel 1947, su una delle più diffuse riviste di viaggio del paese, "Le vie d'Italia", edita dal Touring Club Italiano, si promuovono congressi, gite organizzate, recensioni di guide e libri per incrementare il turismo nell'isola⁻⁴, benché quest'ultima sia ancora incapace di offrire adeguate infrastrutture ricettive, si fa strada nell'opinione pubblica nazionale il volto di un'altra Sicilia: una regione abbandonata, di miseria e di soprusi, terreno di inchieste sociali da parte di intellettuali e politici, di reportage fotografici e cinematografici che testimoniano realtà di vita e tradizioni culturali che fino ad allora erano state 'censurate' dal positivismo progressista e dalla propaganda fascista della prima metà del Novecento.

Lo sguardo 'realista', che alimenta la stagione della produzione letteraria e artistica italiana del secondo dopoguerra, riconosce nelle molteplici realtà dell'isola – contraddittorie e stridenti rispetto all'immaginario narrativo proposto fino ad allora, e ancora più incompatibili se confrontate con le dinamiche di ricostruzione postbellica in atto nel centro-nord Italia – il silenzio che ha avvolto per molto tempo la storia di un popolo, delle sue tradizioni e delle sue condizioni di vita, celebrandone la resilienza e la dignità umana. Sulla Sicilia si concentra l'attenzione del Paese nel momento in cui, il 9 luglio del 1943, essa è teatro dello sbarco degli Alleati: la pubblicistica mondiale sembra per la prima volta accorgersi dell'isola e della sua popolazione, anche se in parte rimane ancorata

a una narrazione legata agli stereotipi ‘orientalisti’ ⁻⁵ e di ‘genere’, non riuscendo a comprendere appieno i molteplici tratti distintivi della sua identità, tanto da innescare anche una polemica antimeridionale:

—
[...] l'Italia sembra come svegliarsi da una sua illusione, e accorgersi che, infine, vi è anche un problema siciliano; quanto finora sapeva sull'Isola non glielo aveva fatto intravedere! Giornalisti e sociologici e uomini politici varcano allora lo Stretto, vengono ordinate inchieste, si escogitano i rimedi più infallibili. Su questa eterna malata che è la Sicilia, ognuno ha la sua parola da dire: gli articoli si succedono agli articoli, i volumi ai volumi. L'isola diviene per un certo periodo l'argomento d'obbligo' per ogni giornale e per ogni editore" ⁻⁶.

—
Così si esprime nel 1945 il saggista siracusano Sebastiano Aglianò nel libro *Cos'è questa Sicilia*, una lucida analisi della cultura dell'isola e dei danni che a essa arrecherebbe un'azione politica separatista, rafforzando l'isolamento, “il circolo chiuso, i confini dello stato-gabbia”; tesi riproposta dall'autore quello stesso anno nelle pagine del periodico “Il Politecnico” ⁻⁷, sottolineando le ragioni e i pericoli che possono arrecare le scelte separatiste nel consolidare le forze conservatrici e ostacolare i processi politici ed economici di sviluppo che saranno messi in campo dallo Stato nella fase di ricostruzione post bellica. “Non più una cultura che consoli nelle sofferenze, ma una cultura che protegga dalle sofferenze, che le combatta e le elimini”, dichiara programmaticamente Elio Vittorini nell'editoriale del primo numero della rivista da lui diretta ⁻⁸, scegliendo di affidare questo compito non solo alla scrittura, ma soprattutto alla fotografia, per la prima volta “introdotta nel linguaggio culturale e portata a far corpo con esso in modo da renderne più evidenti (visivi) i concetti e insieme da caricarsi di significati rinnovatori attraverso l'incombere dei concetti stessi” ⁻⁹. Fin dai primi numeri e nella pluralità dei temi trattati, fra politica e letteratura, la rivista pubblica una serie di reportage e articoli sullo stato di abbandono e di arretratezza in cui versano i territori del Sud e, tra questi, la Sicilia. Al problema dei grandi possedimenti agrari e delle miserevoli condizioni di vita dei contadini, “Il Politecnico” dedica, nel mese di dicembre del 1945, il fotodocumentario *Primo incontro col latifondo in Sicilia*, un testo scritto dal padre di Vittorini, Sebastiano, che con discrezione si firma solo con le iniziali “S.V.”, accompagnato da 6 fotografie, di autore non identificato, e da lunghe didascalie esplicative del soggetto rappresentato. L'autore delle illustrazioni traduce con un linguaggio ancora imbevuto di stilemi pittorialisti la testimonianza visiva dei contadini che lavorano alla mietitura, la lenta e lunga marcia quotidianamente affrontata con muli e carretti per raggiungere il lotto di terra da coltivare, i tuguri in cui vivono, la vendita dei prodotti agricoli sul ciglio della strada. Tuttavia, il commento didascalico sottostante le immagini usa toni di denuncia così provocatori e dirompenti che le stesse fotografie perdono la loro inclinazione poetica per acquisire una

nuova forza ‘evocativa’, trasformandosi da racconto di sapore ‘verista’ in un’embrionale documentazione ‘neorealista’, prologo di quel lessico visivo, come acutamente osserva Italo Calvino, che ha avuto origine da “un insieme di voci, in gran parte periferiche [...]. Senza la varietà di Italie sconosciute l’una all’altra – o che si supponevano sconosciute –, senza la varietà dei dialetti e dei gerghi da far lievitare e impastare nella lingua letteraria, non ci sarebbe stato ‘neorealismo’”⁻¹⁰. Nel numero di Natale della stessa rivista si trova pubblicata la fotografia dal titolo *Sacra famiglia 1945 in Italia: casa ogni anno più fredda, vita ogni anno più squallida* (fig. 1), emblematica, a nostro parere, dell’epifania di quella fotografia ‘neorealista’, di impronta sociale che attraversa l’Italia da Nord a Sud, esprimendosi con modalità diverse a seconda delle realtà geografiche indagate, ma che utilizza una struttura identitaria univoca tale da rendere apolide la sua narrazione visiva. La fotografia degli sfollati napoletani rifugiati nelle grotte realizzata dalla fotoreporter americana Margaret Bourke-White, tra settembre e ottobre del 1943 e pubblicata sul settimanale “Life” nel gennaio 1944⁻¹¹, è riproposta da “Il Politecnico” nel 1945 con il titolo, appunto, *Sacra famiglia*, omettendo di indicare l’appartenenza geografica del nucleo familiare; essa diventa l’icona della famiglia italiana che vive in situazioni di miseria, in ‘abitazioni improprie’, in condizioni ai limiti della sopravvivenza, e si offre impudica allo sguardo della società italiana che fino ad allora aveva censurato la sua esistenza.

Alle fotografie che gli Alleati realizzano in Sicilia – ricordiamo fra tutte quelle di Robert Capa – durante la liberazione dell’isola dai tedeschi, increduli di ciò che gli si presenta davanti all’obiettivo – paesi devastati, popolazioni affamate, condizioni abitative miserevoli –, seguono nel dopoguerra le immagini dei fotoreporter italiani e stranieri che ‘scoprono’ il Sud supportati dalla coeva pubblicistica che al racconto visivo affida il potere persuasivo e di denuncia dell’emergenza sociale presente nell’Italia meridionale. Federico Patellani si reca in Sicilia nel 1947 per documentare le condizioni di lavoro nelle solfatare, realizzando, nell’ambito della sua attività di fotoreporter per il settimanale “Tempo”, la cruda testimonianza delle condizioni fisiche a cui ‘i carusi’ delle miniere siciliane erano sottoposti da oltre un secolo⁻¹²; Elio Vittorini e Luigi Crocenzi compiono nel 1950 il loro viaggio nell’isola per realizzare il lavoro di ‘illustrazione’ dell’opera letteraria *Conversazione in Sicilia*, pubblicata nel 1953; Carlo Levi, tra il 1951 e il 1955, intraprende tre viaggi in Sicilia⁻¹³ e nel primo, con il fotografo torinese Giovanni Bosio⁻¹⁴, indaga le Madonie e le tradizioni degli abitanti del luogo, presentando, nel 1951, le sue osservazioni su “L’Illustrazione italiana”⁻¹⁵ e sulla rivista americana di Max Ascoli “The Reporter”; Fosco Maraini e Diego De Donato percorrono, tra il 1951 e il 1953, i loro viaggi nel Meridione finalizzati a un progetto editoriale dedicato al *Nostro Sud*, mai portato a termine ma testimoniato da un corposo nucleo di fotografie, tra le quali emerge la documentazione sulla Sicilia fotografata da Maraini fin dal 1935 e poi, tra il 1946 e il 1953, negli anni in cui aveva

realizzare le fotografie in base a un elenco di soggetti relativi alla vita contadina indicati dallo studioso, stabilendo una collaborazione ininterrotta negli anni a seguire che porterà alla costituzione di un importante repertorio di immagini in cui le istanze documentarie trovano nel discorso narrativo e nell'indagine sociale un unico piano visivo, abbandonando la retorica del populismo per diventare testimonianza scientifica ⁻²⁰. All'amplificazione del racconto della Sicilia e dei siciliani come 'mondo offeso' e al radicamento di questa idea nell'opinione pubblica nazionale, infine, contribuisce in modo determinante la produzione cinematografica del biennio 1948-1950, in particolare grazie alle narrazioni di Luchino Visconti, Luigi Zampa, Pietro Germi, William Dieterle e Roberto Rossellini, che rivisitano il Sud come metafora di un'unità nazionale irrisolta, abbandonato dallo Stato e allo stesso tempo culla delle civiltà millenarie che hanno forgiato l'identità italiana ⁻²¹.

Nella cornice, dunque, di un ampio processo culturale, qui solo appena tratteggiato, che vede il primo decennio del secondo dopoguerra aprire a nuovi orizzonti di ricerca e di analisi sulle condizioni sociali del Meridione, utilizzando le potenzialità strumentali e comunicative dei *media* visivi, si inquadra, a nostro parere, l'azione svolta in Sicilia dalla Prima Giunta dell'UNRRA CASAS e la sua inchiesta "sulle abitazioni malsane".

Il 12 ottobre del 1951 la Camera dei Deputati approva il disegno di legge per un'inchiesta parlamentare "sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla", affidandola a un'apposita Commissione con l'incarico di "condurre una indagine sullo stato attuale della miseria al fine di accertare le condizioni di vita delle classi povere ed il funzionamento delle istituzioni di assistenza sociale (Dl. 142, art. 1) ⁻²². L'indagine si ricollega in parte all'attività svolta, fin dal dicembre 1946, dall'UNRRA CASAS, ente dipendente dal Ministero del Lavoro, costituito grazie agli accordi del governo italiano con l'organizzazione United Nations Relief and Rehabilitation Administration (UNRRA), creato nel 1943 per assistere le nazioni pesantemente danneggiate dal conflitto mondiale ⁻²³. La Commissione UNRRA CASAS (Comitato Amministrativo Soccorso Ai Senzateo) è composta da due Giunte: la Prima è presieduta dall'ingegnere torinese Gustavo Colonnetti e da un comitato di sette persone, tra le quali Adriano Olivetti, determinante nell'indirizzare l'organismo assistenziale principalmente verso il Sud dell'Italia e nella ricostruzione edilizia, promuovendo attente politiche sociali ed economiche nei confronti delle comunità depresse, in particolare dal 1951, quando è nominato vicepresidente dell'ente governativo ⁻²⁴. La Seconda Giunta, invece, ha il compito di reperire i finanziamenti per lo svolgimento delle attività edilizie e sociali pianificate dalla Prima.

Già nel 1946 Olivetti aveva fondato e diretto la rivista di informazione culturale "Comunità" ⁻²⁵, dal 1949 trasformata in organo del Movimento di Comunità, gruppo politico-culturale di ispirazione democratico-liberale creato dall'industriale piemontese che vedeva centrale la suddivisione della società in comunità 'a misura d'uomo', capaci di compiere la mediazione fra il singolo individuo e lo Stato, affidando alla

cultura e alla tecnica il potere di risollevare dalla povertà e dalla miseria le sorti delle comunità più disagiate del paese. “Noi crediamo profondamente alla virtù rivoluzionaria della cultura che dà all’uomo il suo vero potere, e la sua vera espressione” ⁻²⁶, afferma Olivetti, e il *medium* fotografico svolge un ruolo rilevante nel progetto editoriale della rivista “Comunità”, connotandone la proposta grafica e l’impaginato, così che alle immagini di qualità, realizzate per la maggior parte da giovani fotografi italiani ⁻²⁷, è affidato il compito, come dichiara Olivetti, di “fare in modo che le foto e testi fossero complementari” ⁻²⁸.

La necessità di affiancare la fotografia alle rigorose analisi statistiche e sociali commissionate in quegli anni dagli enti governativi, non solo come elemento ‘complementare’, ma in quanto capace di esprimere oltre ogni forma di descrizione testuale la realtà oggetto delle indagini, trova un’esemplificativa e straordinaria testimonianza nell’*Inchiesta sulle abitazioni malsane in Sicilia* ⁻²⁹, compiuta dall’“UNRRA CASAS - Prima Giunta. Ufficio Distrettuale della Sicilia” tra il 1954 e il 1955. I risultati dell’inchiesta sono pubblicati in cinque tomi: vol. I - *Relazione generale e allegati*; vol. II - parte Ia e IIa, *Schede d’inchiesta*; vol. III - *Particolari aspetti del problema nei comuni di Palermo e Catania*; vol. IV - *I baraccati di Messina*. I testi dattiloscritti presentano i dati emersi dall’indagine sulle condizioni ambientali, edilizie e sociali di alcune località dell’isola dove, in base all’ultimo censimento del 1951, è inderogabile affrontare il grave problema dell’alto indice di affollamento abitativo e l’estensione del fenomeno delle abitazioni ‘improprie’ ⁻³⁰, grotte, baracche e case costituite da un unico vano; le schede statistiche e di censimento dello stato di ciascuna delle 61 località prese in esame da quattro gruppi di rilevatori, composti da ingegneri, geometri e assistenti sociali, sono accompagnate da 83 fotografie che, a nostro parere, si configurano come un’inedita testimonianza visiva.

Anche se l’inchiesta è promossa in risposta alle istanze di un’élite culturale e politica che vede nel Sud la rappresentazione della marginalità sociale, un ‘altrove’ oggetto di confronto con un modello positivo identificato nelle regioni chiave della crescita industriale italiana ⁻³¹, per la prima volta la ricerca è espressione di un’analisi svolta dall’‘interno’, da professionisti siciliani che entrano in contatto con comunità sociali di ‘prossimità’ sul piano culturale ed etico, in quanto vi riconoscono la proprie radici identitarie. Le fotografie allegate all’inchiesta, “scelte tra le più indicative e pertinenti agli effetti di una illustrazione degli aspetti ‘locali’ del problema esaminato” ⁻³² e realizzate tra gennaio e aprile del 1955, mentre lo studio sulla situazione dei baraccati di Messina era stato già completato nel settembre del 1954, sono opera di assistenti sociali e di periti dell’UNRRA CASAS, alcuni dei quali ora identificati ⁻³³, che con il loro obiettivo fotografico traducono i dati tecnici in una documentazione visiva di tipo ‘umanista’ ⁻³⁴, percorrendo strade ed entrando nei tuguri, per vedere “in che senso la vita delle famiglie ne è condizionata, esaminare il complesso dei problemi, sanitari, sociali, economici ed ambientali che formano il substrato, spesso

**UNRRA CASAS - Ufficio
Distrettuale della Sicilia,**

Porto Empedocle,
provincia di Agrigento,
marzo 1955.

Stampa alla gelatina
d'argento, 26,3 × 20,2 cm



ignorato, del fenomeno ‘visibile’, oggettivo, per così dire ‘statistico’ delle abitazioni malsane” -35.

Il repertorio fotografico raccolto dall’inchiesta, anche se realizzato da diversi sguardi e con diverse capacità di restituzione formale e qualitativa, si presenta, tuttavia, come una narrazione unitaria nell’uso del linguaggio visivo come strumento comprovante la ‘realtà’, ma anche come *medium* capace di creare rapporti di empatia con i soggetti rappresentati; per gli operatori che conducono la loro indagine la fotografia è la chiave per creare una relazione di fiducia con gli abitanti delle comunità, con le famiglie, gli adulti e i bambini, ma soprattutto con le donne che di quelle abitazioni, per quanto misere, rappresentano



03

**UNRRA CASAS - Ufficio
Distrettuale della Sicilia,**
*Baracche di S. Sebastiano
(adiacenti all'Isolato 251),
Comune di Messina,
settembre 1954.*
Stampa alla gelatina
d'argento, 20,2 × 26,3 cm

il riferimento del nucleo parentale. L'obiettivo fotografico richiama la curiosità delle persone, per lo più vecchi, donne e bambini, coloro che animano ogni giorno, per la maggior parte del loro tempo, le strade e le case delle contrade agricole come alcuni quartieri delle grandi città: a Catania, il quartiere centrale chiamato Antico Corso; a Palermo i rioni Kalsa, Albergheria, Borgo, aree del centro storico da risanare e in parte distrutte dai bombardamenti; a Messina gli agglomerati delle baracche costruite per gli sfollati del terremoto del 1908, cinquant'anni dopo ancora abitate. Lo sguardo fotografico dei tecnici UNRRA CASAS si aggira nello squallore dei vicoli fangosi di Marianopoli, Cava d'Ispica, Scicli, Porto Empedocle (fig. 2), Biancavilla, Vizzini, così come in tutte le località oggetto dell'inchiesta, muovendosi a esplorare un paesaggio 'ignoto', la cui alterità, rispetto alle più comuni convenzioni sociali, è così brutale da incutere pudore nel documentarla: strade delimitate da schiere di piccole e dimesse abitazioni dove all'interno dell'unica stanza buia si racchiude la vita familiare di più generazioni, raccontata dagli oggetti d'uso quotidiano appesi alle pareti, utensili da cucina, santini, crocefissi, ritagli di giornali, pubblicità e icone di un ideale comunista, vedi il grande ritratto di Togliatti appeso all'interno di una baracca nel rione S. Sebastiano a Messina (fig. 3); o ancora, l'obiettivo e la luce del flash esplorano gli antri delle grotte dove lo spazio del pagliericcio è poco distante dalla mangiatoia e l'arredo si limita a una sedia o a uno spartano cassettoni sopra al quale, inaspettatamente, troneggia un grammofono (fig. 4). Biancheria e lenzuoli invadono lo spazio dell'inquadratura⁻³⁶, così come gli sguardi intensi dei bambini di ogni età e delle giovani donne sembrano essere gli unici elementi narranti di storie di vita vissute senza orizzonti di riscatto, emarginate dalla povertà, soggetti di fotografie che hanno perso qualsiasi cifra folcloristica

**UNRRA CASAS - Ufficio
Distrettuale della Sicilia,
Siracusa, marzo 1955.**
Stampa alla gelatina
d'argento, 20,2 × 26,3 cm



in favore di quel “potere manifestante” che, come scriveva Guido Aristarco, attribuisce alle cose “qualcos’altro da ciò che è scritto nella loro immediata presenza” ⁻³⁷.

Per l’assistente sociale Palmira Ester D’Arrigo, che realizza le fotografie relative ai borghi nelle province di Agrigento, Caltanissetta e Catania, il *medium* visivo utilizzato è l’elemento comprovante che attribuisce allo studio

—
un contributo di conoscenza dell’‘ambiente’ in cui si svolge la vita di una comunità urbana che ha una sua precisa caratterizzazione dai punti di vista urbanistico e sociale [...] e consiste nel ritenere che lo scopo di una effettiva bonifica sociale ed edilizia di comunità economicamente ‘deprese’, siano esse urbane o rurali, debba essere conseguito fondando gli interventi edilizi ed i piani di risanamento sulla conoscenza approfondita della realtà sociale su cui i piani stessi dovrebbero agire in modo determinante” ⁻³⁸

—
Un approccio teorico e pratico che, grazie alla nuova disciplina di studi sociali, vede la necessità di non limitare l’indagine a delle valutazioni statistiche e di pianificazione edilizia basate su presupposti avulsi da considerazioni di radicamento ambientale, ma di pensare a un’opportuna graduale transitorietà verso nuove forme di urbanizzazione e diverse tipologie abitative, trovando nella fotografia un alleato imprescindibile.

I reportage fotografici prodotti in occasione dell’inchiesta sulle “abitazioni malsane in Sicilia” nascono per la prima volta da uno ‘sguardo interno’, del tutto siciliano, e dalla necessità di prendere atto e di entrare in relazione diretta con situazioni ambientali e di comunità da sempre



05

**UNRRA CASAS - Ufficio
Distrettuale della Sicilia,**

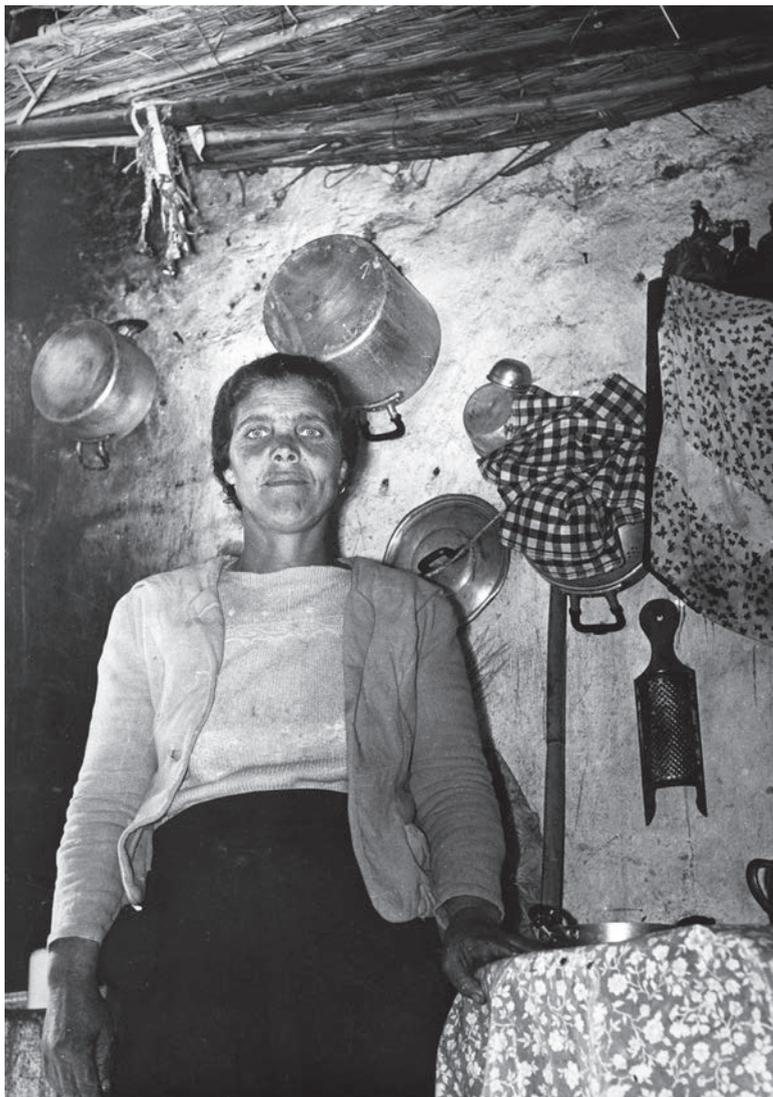
S. Michele di Ganzeria,
provincia di Catania,
marzo 1955.

Stampa alla gelatina
d'argento, 20,2 × 26,3 cm

presenti nella geografia socio-economica e culturale della Sicilia, testimoniando la cruda realtà delle contraddizioni insite nel lento processo di sviluppo dell'isola e nella possibilità di un suo riscatto rispetto alle politiche del passato. Ciò che si presenta a tutti gli effetti come uno “studio d'ambiente”⁻³⁹ di carattere istituzionale trova nella ‘prova’ fotografica la forza dell'autodenuncia, la consapevole dichiarazione del fallimento dello Stato centrale nei confronti della “questione meridionale” e dell'urgenza di un impegno riabilitativo. Sono immagini che, sebbene eseguite da operatori non professionisti, attingono i loro codici formali da quell'ampio repertorio visivo ‘documentario’ che dal dopoguerra, come abbiamo visto, aveva privilegiato il racconto antropologico e delle disuguaglianze sociali, delle tradizioni contadine come della miseria del sottoproletariato, penetrando nella coscienza visiva collettiva attraverso la coeva filmografia e i servizi fotografici pubblicati sui periodici italiani e stranieri.

Anche se l'inchiesta promossa dall'Ufficio Distrettuale UNRRA CASAS della Sicilia si profila come una ricerca scientifica, tuttavia i testi descrittivi che accompagnano i dati statistici, redatti dalle assistenti sociali, così come molte delle fotografie eseguite, sono orientati verso ciò che veniva definito, appunto, come uno “studio d'ambiente”, ovvero: “la forma più evocativa e letteraria dell'inchiesta, usata spesso dai giornalisti, particolarmente opportuna quando non vi siano tempo e mezzi a disposizione e si miri più che altro a richiamare l'attenzione di un determinato ambiente sulla realtà di una situazione. [...] Lo studio d'ambiente corrisponde all'abbozzo di un quadro o al progetto di massima per una architettura [...]”⁻⁴⁰, afferma nel 1955 sulle pagine del periodico “Centro Sociale” Ludovico Quaroni, già impegnato al fianco di Adriano Olivetti negli interventi dell'UNRRA CASAS in Italia. Nello stesso numero del mensile, “redatto a cura del Centro Educazione

**UNRRA CASAS - Ufficio
Distrettuale della Sicilia,
Caltanissetta, aprile 1955.**
Stampa alla gelatina
d'argento, 26,3 × 20,2 cm



Professionale Assistenti Sociali sotto gli auspici dell'UNRRA CASAS prima Giunta" e diretto dallo scrittore e politico Paolo Volponi, Leonardo Benevolo pubblica un suo scritto dedicato al tema delle "fotografie d'ambiente", affermando che realizzare delle immagini di documentazione degli ambienti sociali per motivi di studio offre la possibilità di "dar conto di quei caratteri che non si possono rappresentare adeguatamente né con la parola né con le cifre". Egli osserva, tuttavia, che la soggettività insita nell'atto fotografico determina, nel caso specifico della ricerca sociale d'ambiente, che "le cose che non si vedono sono spesso più importanti di quelle che si vedono; il linguaggio fotografico, quindi, è in partenza inadeguato ed astratto, e deve essere subordinato



07

**UNRRA CASAS - Ufficio
Distrettuale della Sicilia,
San Fratello, provincia di
Messina, marzo 1955.**
Stampa alla gelatina
d'argento, 26,3×20,2 cm

alla parola” e, a supporto delle sue affermazioni, accompagna il testo con una dozzina di fotografie relative alla città di Matera ⁻⁴¹, “su cui si sono esercitati in questi anni i più svariati obbiettivi, celebri e non celebri, in una vera orgia fotografica” ⁻⁴². Più incisive sono le osservazioni del sociologo Achille Ardigò che, sempre sulle stesse pagine di “Centro Sociale”, considera il tema delle “inchieste sociali o indagini d’ambiente sociale” in relazione con la cultura “neo verista, o realista” e le inchieste “come modo di osservazione e di descrizione di certi gruppi sociali o centri abitati [...] una inclinazione, una moda intellettuale si sarebbe tentati di dire, che ritroviamo nella più recente narrativa nostrana, nelle pagine dei rotocalchi, sugli schermi e nelle trasmissioni radiofoniche e che sollecita nuove formule descrittive come nel recente *Un paese di Cesare Zavattini*” ⁻⁴³.

**UNRRA CASAS - Ufficio
Distrettuale della Sicilia,
Motta d'Affermo, provincia
di Messina, marzo 1955.**
Stampa alla gelatina
d'argento, 20,2 × 26,3 cm



Gli autori delle fotografie dell'*Inchiesta sulle abitazioni malsane in Sicilia*, dunque, compiono la loro indagine visiva da 'irregolari' rispetto alla produzione dei fotografi professionisti che nello stesso periodo, come abbiamo ricordato, indagavano con sguardo antropologico il nostro Meridione; tuttavia, essi sembrano aver inconsciamente introiettato e rielaborato i modelli formali del lessico 'neorealista': ritratti dei volti in primo piano, inquadrature ravvicinate e con tagli dal basso verso l'alto, riprese degli ambienti interni delle abitazioni e degli oggetti della vita quotidiana, panoramiche dei nuclei urbani ripresi da lontano (figg. 4-8). Questi modelli provenivano dal cinema e dalla fotografia ed erano veicolati, ad esempio, nei fotodocumentari pubblicati da Zavattini in "Cinema nuovo", rivista nata allo scopo di difendere la cultura del neorealismo al fine di mostrare ciò che egli definiva "la reale durata del dolore dell'uomo e della sua presenza nel giorno; non un uomo metafisico, ma l'uomo che incontriamo all'angolo della nostra strada, per cui a questa reale durata dovrà corrispondere un reale apporto della nostra solidarietà" ⁻⁴⁴. Allo stesso modo, gli operatori dell'*Inchiesta* non possono non essere stati partecipi della lotta quotidiana condotta da Danilo Dolci, stabilitosi nel 1952 nel borgo di Trappeto, "povero tra i poveri", per ridare dignità di vita alle comunità nei dintorni di Palermo, come Partinico, e ai feudi di Turrené e Tudia, vicini a Villalba, le cui condizioni di miseria e degrado sono censurate all'opinione pubblica nazionale dalle istituzioni governative locali ⁻⁴⁵, ma allo stesso tempo sono oggetto di uno dei primi e più intensi lavori fotografici di Enzo Sellerio, realizzato per illustrare il libro di Dolci, *Banditi a Partinico* ⁻⁴⁶, e invece pubblicato quello stesso anno in "Cinema nuovo" con il titolo *Borgo di Dio* e con testo di Michele Gandin ⁻⁴⁷. Il servizio fotografico di Sellerio, realizzato nel 1954, non nasce tanto dalla volontà "di sottolineare

gli aspetti esteriori della miseria quanto di tentare di cogliere l'umore comune degli abitanti del luogo" ⁻⁴⁸, come lo stesso autore afferma; ma pur coinvolto emotivamente da ciò che vede, egli preferisce concentrarsi nella lettura di quegli spazi e di coloro che li abitano con un rigore formale che congela "la carica emotiva" ⁻⁴⁹ in icone estetiche, immagini monumentali dove il dramma della marginalità sociale è reso astratto, all'interno di una studiata cornice compositiva che poco ha a che vedere con i coevi fotoreportage di denuncia di cui lo stesso Danilo Dolci si serviva nella lotta contro la cultura dell'omertà e della miseria. Già nel suo primo *pamphlet* di accusa sulle condizioni in cui vivevano alcune comunità siciliane, "popolazioni che si trovano nella situazione più animalesca e insufficiente per sopravvivere" ⁻⁵⁰, scritto nell'autunno del 1953 e intitolato con l'imperativo *Fare presto (e bene) perché si muore*, Dolci ricorre alla fotografia, inserendo 8 illustrazioni a piena pagina inframezzate al testo. Egli ritiene il *dossier* di immagini essenziale per rendere concreta e tangibile la durezza delle sue dichiarazioni, invitando a prendere atto di quanto errata fosse la diffusa opinione che "bene o male tutti nell'isola campassero. Non è vero, che tutti si campi. Venite a vedere" ⁻⁵¹. Le fotografie non riportano indicazione dell'autore, tuttavia la loro rilevanza semantica è rimarcata dalla presenza di un indice delle illustrazioni che riporta l'intero testo didascalico posto a commento dell'immagine, come se fosse il titolo di un racconto, il necessario corredo testuale significante di un processo visivo che di per sé rimarrebbe una formula astratta, scollegata dal contesto di cui è la 'fedele' prova. Dal punto di vista formale, in queste fotografie si riconosce la forte volontà di usare l'apparecchio fotografico come strumento di denuncia, concentrato nel dare corpo al tema della miseria ricercandone le testimonianze materiali, come gli interni delle abitazioni con i pavimenti di ciottoli, le scarne masserizie e gli oggetti che a loro volta sono le tracce di un vissuto, a volte incomprensibile, come "l'orologio da tavolo che sembra qui non uno strumento indispensabile ma qualcosa di fuori della realtà, un'inspiegabile presenza" ⁻⁵².

La narrazione della Sicilia si sviluppa su un doppio binario: al tema della desolazione e dell'abbandono da parte della politica governativa fa da contrappunto il documentario *Sicilia 1953* girato da Giacomo Pozzi Bellini per l'Istituto Luce, dove si celebra la ricostruzione postbellica della Sicilia, edifici pubblici, abitativi, scuole, infrastrutture, l'azione dello Stato per ridare "la dignità dell'uomo [...] con un'opera grandiosa affrontata con mezzi altrettanto grandiosi, degna della bellezza di un'isola la cui fascia costiera per secoli è servita da fondamenta alle più ricche civiltà mediterranee"; allo stesso tempo, l'onorevole Ezio Vigorelli, che due anni prima aveva dato vita all'Inchiesta parlamentare sulla miseria in Italia, in occasione della presentazione dei risultati ottenuti dal lavoro di indagine, dichiara:

—
In verità tutti sanno che esiste un problema della miseria, pochi ne conoscono le manifestazioni più angosciose. La povertà è una

condizione, uno status economico. La miseria è più fonda, ha caratteri sociali e perfino morali, si riconosce nell'accattonaggio, nel sudiciume, nell'ignoranza, nella prostituzione e nel delitto. È un problema di gravità senza eguali [...]” -54.

—
Un problema che non troverà presto una soluzione, se nonostante il clamore delle inchieste, l'impegno della cultura progressista, il lavoro sul campo di politici, operatori sociali, giornalisti, fotografi, cineasti, scrittori, dieci anni dopo le dichiarazioni di Vigorelli, nel 1963, il regista Lino Micciché sarà il portavoce di un'ennesima perentoria denuncia, *Dite no alla miseria*, titolo del cortometraggio, prodotto dall'Ufficio stampa e propaganda del Partito Socialista Italiano, sulle “condizioni di arretratezza e di povertà di un comune della Sicilia, Palma di Montechiaro, dove il miracolo economico non è ancora arrivato” -55. Il documento filmato, al di là dell'evidente sovraccarico retorico del racconto socio-politico scandito dalla voce fuori campo, narra con crudezza la marginalità di quel luogo, il suo abbandono a una sconfinata miseria, tanto da offrire l'occasione a Gesualdo Bufalino di ambientarvi un racconto scritto nel 1982, in quanto paradigmatica raffigurazione, dopo oltre un secolo dall'Unità, dell'irrisolta “questione meridionale”:

—
“Palma di Montechiaro, una volta nella vita bisogna andarci. Non bastano gli occhi e gli orecchi degli altri se si vuole veramente capire, al di là dei luoghi comuni più pittoreschi (poiché esiste anche il luogo comune della compassione e dell'ira), quanto le ferite del Sud siano dovute all'inimicizia del cielo, quanto alla forza dei potenti, quanto alla docilità e ingnavia delle vittime stesse” -56.

—
Note

-¹ I riferimenti bibliografici sul tema della fotografia del secondo dopoguerra sono numerosi, partendo dalle ‘fonti storiche’, ovvero i testi giornalistici di documentazione e di valutazione critica, pubblicati sui quotidiani e sui periodici dell'epoca, che a loro volta si affidavano all'illustrazione fotografica come strumento sussidiario alla narrazione degli eventi

di cronaca o del racconto letterario, fino alle pubblicazioni di carattere storico-fotografico, che dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso hanno preso in esame la produzione fotografica e la cultura visiva italiana del primo decennio della Repubblica italiana. Tra i testi che, a nostro parere, offrono un contributo per una lettura critica dei liguaggi del ‘neorealismo’, si rimanda in particolare

a Russo 2011, per i primi 4 capitoli e all'ampia bibliografia di riferimento, oltre che a Caruso 2016 per l'interessante rilettura critica della fotografia italiana prodotta tra gli anni Trenta e gli anni Sessanta secondo una chiave di lettura che sostituisce la definizione di ‘neorealismo’ con quella di ‘umanesimo’ (cfr. introduzione *Situating Italian Humanist Photography*, pp. 1-11).

– 2 Cfr. Franchetti / Sonnino 1877.
– 3 La legge del 2 gennaio 1940, n. 1, intitolata *Colonizzazione del latifondo siciliano*, costituiva l'Ente di Colonizzazione del Latifondo Siciliano (ECLS), posto alle dipendenze del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, che aveva il compito di supportare, tecnicamente e finanziariamente, il processo di trasformazione del sistema agricolo subordinato alla frammentazione della proprietà terriera e alla costruzione di piccoli borghi rurali autosufficienti.
– 4 Cfr. Mira 1947; Escursione 1948.
– 5 Cfr. Faeta 2003, pp. 335-337.
– 6 Aglianò 1996 [1945], p. 55.
– 7 Cfr. Aglianò 1945.
– 8 Il numero 1 della rivista "Il Politecnico" esce a Milano il 29 settembre 1945 edito da Einaudi.
– 9 Vittorini 1954, p. 200.
– 10 Calvino 1964 [1947], pp. 7-12.
– 11 Per quanto riguarda la situazione abitativa nelle grotte a Napoli nel dopoguerra, cfr. Morgante 2019 che ricorda (pp. 251-252) il servizio fotografico di Bourke-White pubblicato sul numero di "Life" del 24 gennaio 1944 con il titolo *Naples. Its citizens Live Underground in Caves while Allied Engineers Clear its Harbor Destroyed by the Germans*.
– 12 Cfr. Bolognesi / Calvenzi 2015.
– 13 Cfr. Levi 1955.
– 14 Cfr. Stazzone 2014, p. 1.
– 15 Cfr. Levi 1951.
– 16 Cfr. Persichella 1980.

– 17 Cfr. Milton Gendel 1988; Harris 2011.
– 18 Oltre che sul lavoro fotografico di Zavattini e di Pinna, De Martino ha potuto contare, nella spedizione lucana del 1957, sulla collaborazione di Ando Gilardi. Per ulteriori approfondimenti sul contributo dei fotografi alle ricerche di De Martino si vedano in particolare Gallini / Faeta 1999, Russo 2011, pp. 41-48 e Forgacs 2015, pp. 141-210.
– 19 Cfr. De Martino 1955. Le fotografie che illustrano l'articolo di De Martino sono erroneamente indicate sul numero della rivista come di mano dello scrittore Benedetto Benedetti mentre vennero realizzate da Arturo Zavattini. Cfr. Faeta 1999, p. 55 e n. 18.
– 20 Sul lavoro fotografico di Pinna e le vicende che lo legarono a De Martino si rimanda a Pinna *et al.* 1996.
– 21 Sulla filmografia degli anni Cinquanta e Sessanta in Sicilia gli studi e i relativi riferimenti bibliografici sono molto ampi, pertanto si è qui scelto di fare riferimento esclusivamente al testo *La Sicilia nel cinema*, scritto da Sciascia nel 1963 e poi ripubblicato in Sciascia 1970 [1963], p. 243.
– 22 Il disegno di legge venne presentato alla Camera il 28 settembre 1951 dai deputati Vigorelli, Cornia, Tremelloni, Saragat, Zagari, Chiaramello e Belliardi (cfr. Atto C. 1951).
– 23 Sulle origini dell'UNRRA CASAS si rimanda a Tedesco 2010.
– 24 Per l'attività svolta da Adriano Olivetti all'interno dell'UNRRA CASAS e per

maggiori approfondimenti sul suo importante ruolo nella costruzione dei villaggi di Matera e la riqualificazione dei Sassi, si rimanda a Talamona 2001 e a Bilò / Valdini 2016.
– 25 "Comunità. Giornale mensile di politica e cultura" pubblicato a Roma con cadenza mensile dal 1° marzo al 1° ottobre del 1946; dall'aprile al dicembre del 1947 edito a Torino con cadenza settimanale e poi quindicinale, per riprendere le pubblicazioni nel gennaio del 1949 a Ivrea, sempre con la direzione di Adriano Olivetti e la redazione di Giorgio Soavi, con periodicità mensile e con il sottotitolo "Rivista del Movimento Comunità" (cfr. Liguori Canino 2008, pp. 102-110). Nella rivista trovarono ampio spazio testi critici dedicati alle più importanti pubblicazioni dell'epoca di argomento fotografico e cinematografico, da "Cinema nuovo" a *Conversazione in Sicilia* (cfr. Cintioli 1954) e, a partire dal 1959, il critico Giuseppe Cintioli inaugurò la rubrica di recensioni di libri di fotografia intitolata *Un secolo di fotografia*, con evidente citazione alla mostra presentata alla Triennale nel 1957 (cfr. Cintioli 1959).
– 26 Olivetti 1959, p. 70.
– 27 Ricordiamo qui alcuni dei fotografi italiani dei quali vennero pubblicate le immagini nelle copertine dei numeri degli anni Cinquanta: Enzo Crea, Bruno Stefani, Jano Borghesan, Toni Del Tin, Fulvio Roiter e, in diverse occasioni, Italo Zannier.
– 28 Liguori Canino 2008, p. 108, n. 30.

– 29 UNRRA CASAS [1956]. L'opera si compone di cinque tomi in 8°, contenuti in un cofanetto di cartone, rilegati con copertina rigida in tela e titolo stampato sul piatto anteriore e sul dorso; non è indicata la data di stampa ma a pag. 106 del vol. I, a conclusione del testo, è riportato il luogo e la data della stesura definitiva del lavoro: "Catania, Dicembre 1955". I testi sono dattiloscritti su carta porosa con tracce di inchiostro copiativo e, escludendo il vol. I, gli altri sono illustrati complessivamente da 83 stampe fotografiche alla gelatina d'argento (20,2×26,3 cm) inserite e rilegate tra le pagine con riferimento alle schede di rilevamento economico-sociali e urbanistiche; le stampe fotografiche, dello stesso formato del volume e con l'immagine al vivo della pagina, non riportano la didascalia ma, in alcuni casi, questa è indicata in basso a destra sulla pagina dattiloscritta che precede l'immagine, facendo ipotizzare un progetto di impaginato predefinito. L'edizione che ha consentito la stesura di questo saggio è recentemente emersa dal mercato antiquario ed è di proprietà privata; nel catalogo nazionale delle biblioteche (www.opac.sbn.it) si trovano descritti altri due esemplari completi del cofanetto con cinque volumi, uno conservato presso la Biblioteca comunale Emanuele Taranto Russo di Caltagirone e l'altro presso la Biblioteca dell'Agenzia per la coesione territoriale - Centro di

documentazione europea di Roma. Purtroppo, a causa del perdurare dell'emergenza pandemica e delle difficoltà ad accedere alle biblioteche, è stato impossibile in questa occasione fare un confronto tra le tre copie dell'opera.

– 30 Per un approfondimento sul tema delle abitazioni 'improprie' nell'Italia degli anni Cinquanta e Sessanta si rimanda a Bartolini 2019.

– 31 Sul tema si rimanda al testo introduttivo *Guardare ai margini* in Forgacs 2015, pp. XI-XXVII.

– 32 UNRRA CASAS [1956], vol. II, parte I, p. III.

– 33 In base ai nomi dei componenti di ciascuno dei quattro gruppi di lavoro e alle località oggetto delle loro indagini è stato possibile attribuire l'autorialità di alcune fotografie: quelle relative alle località nella provincia di Messina sono dell'ingegnere Carlo Duranti (12); delle province di Catania, Enna, Ragusa e Siracusa del geometra Alcide Trivelli (20); della provincia di Agrigento e Caltanissetta dell'assistente sociale Palmira Ester D'Arrigo (6), che ha realizzato anche le fotografie del quartiere 'Antico Corso' di Catania (7), mentre quelle relative alla provincia di Trapani e Palermo sono del geometra Emilio Ricci (9). Tutte le altre fotografie sono genericamente attribuite al personale del Distretto Sicilia UNRRA CASAS.

– 34 Si fa qui riferimento al concetto di "fotografia umanista del Sud" proposto da Martina Caruso, che identifica in questo genere di immagini

tre differenti tipologie: 1) la fotografia con lo scopo di trasmettere un messaggio sociale, con un *focus* sul tema delle condizioni di vita del proletariato; 2) la fotografia antropologica con la finalità di documentare le diverse culture per conservarne la memoria; 3) la fotografia vernacolare che ha cercato di rappresentare il Sud attraverso uno sguardo estetico, spesso facendo riferimento a precedenti letterari (cfr. Caruso 2016, pp. 85-89).

– 35 UNRRA CASAS [1956], vol. I, p. 92.

– 36 "È certo che le fotografie d'ambiente meridionale senza panni stesi si contano sulla punta delle dita, e talvolta invadono il fotogramma [...]". (Benevolo 1955, p. 54).

– 37 Aristarco 1995 [1984], pp. 198-199; citato anche in Zannier 1986, p. 294.

– 38 UNRRA CASAS [1956], vol. III, Premessa, s.n.

– 39 Quaroni 1955, p. 12.

– 40 *Ibidem*. "Noi amavamo moltissimo lo studio d'ambiente, perché prima di tutto era la consapevolezza che era qualcosa di scientifico che usciva dall'intuizione, che ti staccava dal buon senso o dallo spirito missionario", testimonia anni dopo un'assistente sociale in un'intervista citata in Lumetta 2015 p. 13, saggio a cui si rimanda per maggiori approfondimenti sulle metodologie e gli strumenti operativi dell'attività svolta dai servizi sociali nei centri UNRRA CASAS.

– 41 Le fotografie di Matera - vedute panoramiche, dettagli di strade e gruppi di

abitanti realizzate da Quaroni, Cartier-Bresson, Haas e dallo stesso Benevolo – sono presentate nell'articolo come esempi di immagini 'interpretative'.

– **42** Benevolo 1955, p. 51. Vedi anche l'interessante contributo sul tema della documentazione fotografica a Matera da parte di alcuni autori americani tra il 1948 e il 1954 in Harris 2019.

– **43** Ardigò 1955, p. 24.

– **44** Zavattini 1953. La rivista "Cinema nuovo" è pubblicizzata in alcuni numeri del periodico "Comunità" dell'anno 1955.

– **45** Nel 1955 Dolci si reca nei feudi di Turrenè e Tudia con alcuni assistenti sociali e fotografi per studiare le condizioni di vita di quelle comunità, ma essi vengono interrotti nella loro azione dai poteri mafiosi conniventi con le forze dell'ordine (cfr. Testo delle dichiarazioni 1963).

– **46** Il libro (Dolci 1955), pubblicato dall'editore Laterza, doveva essere illustrato da 8 fotografie

di Sellerio, che però non furono pubblicate per ragioni tecniche ed editoriali, come si evince dalla corrispondenza del fotografo con la casa editrice (cfr. Morello 1998, pp. 49-51 e p. 69 n. 5).

– **47** Cfr. Gandin / Sellerio 1955. Sull'attività di documentarista di Michele Gandin e in particolare sul suo rapporto con la fotografia quale strumento privilegiato nell'indagine del 'reale', vedi Perniola 2004, pp. 127-133.

– **48** Lettera di Sellerio a Gandin del 29 aprile 1955, riportata in Morello 1998, p. 52 e p. 70 n. 16.

– **49** *Ibidem*.

– **50** Dolci 1954, p. VII.

– **51** *Ibidem*.

– **52** Ivi, p. 117.

– **53** Citazione ripresa dal commento audio del documentario di Giacomo Pozzi Bellini, *Sicilia 1953*, cfr. <<https://patrimonio.archivioluca.com>>, codice D035701 (26.08.2021).

– **54** È stato qui trascritto quanto enunciato dal Presidente della Commissione

parlamentare d'inchiesta sulla miseria, Ezio Vigorelli, in occasione di una riunione di commissione tenutasi il 2 marzo 1953, documentata in un filmato dell'Istituto Luce. Cfr. <<https://patrimonio.archivioluca.com>>, codice D001DVD (26.08.2021).

– **55** *Nulla osta del 22 maggio 1963 del Ministero del Turismo e dello Spettacolo. Direzione generale dello spettacolo*, protocollo n. 40387; cfr. Banca dati della revisione cinematografica della Direzione Generale per il Cinema del Ministero per i Beni e le Attività Culturali in www.italiataglia.it (26.08.2021). Desidero qui ringraziare Ferruccio Malandrini per il riferimento all'opera documentaria realizzata da Miccichè in Sicilia e per avermi fornito la possibilità di prenderne visione del cortometraggio grazie a una copia originale d'epoca conservata nella sua collezione.

– **56** Bufalino 1982, p. 178.

- Agliano 1945** Sebastiano Agliano, *Uscire dall'isolamento è la prima esigenza del progresso in Sicilia*, in "Il Politecnico", n. 2, 6 ottobre 1945, s.p.
- Agliano 1996 [1945]** Sebastiano Agliano, *Che cos'è questa Sicilia?*, Palermo, Sellerio, 1996 [ed. orig. con il titolo *Cos'è questa Sicilia*, Siracusa Mascali, 1945].
- Ardigò 1955** Achille Ardigò, *Considerazioni e distinzioni a proposito di "inchieste sociali"*, in "Centro Sociale", a. II, nn. 5-6, 1955, pp. 24-29.
- Aristarco 1995 [1984]** Guido Aristarco, *L'utopia cinematografica*, Palermo, Sellerio, 1995 (prima ed. 1984).
- Atto C. 1951** *Atto C. 2199 del 28 settembre 1951*, in <<https://www.camera.it/dati/leg01/lavori/stampati/pdf/2199>> (06.10.2020).
- Bartolini 2019** Francesco Bartolini, *Dall'alloggio «improprio» alla città «abusiva». L'abitare informale nell'Italia degli anni Cinquanta e Sessanta*, Cantieri Sisso di Storia X (Modena, 18-20 settembre 2019), in <<https://www.sisso.it/wp-content/uploads/2019/07/Paper-Cantieri-Sisso-Bartolini.pdf>> (06.10.2020).

Bibliografia

- Benevolo 1955** Leonardo Benevolo, *Fotografie d'ambiente*, in "Centro Sociale", a. II, nn. 5-6, 1955, pp. 51-56.
- Bilò / Valdini 2016** Federico Bilò / Ettore Valdini, *Matera e Adriano Olivetti. Testimonianze su un'idea per il riscatto del Mezzogiorno*, Roma-Ivrea, Edizioni di Comunità, 2016.
- Bolognesi / Calvenzi 2015** Kitty Bolognesi / Giovanna Calvenzi (a cura di), *Federico Patellani professione fotoreporter*, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Madama, 2015), Cinisello Balsamo, MUFOCO-Silvana Editoriale, 2015.
- Bufalino 1982** Gesualdo Bufalino, *Fuori del tempo*, in "Panorama mese", a. I, n. 2, febbraio 1982, pp. 178-187; poi in Id., *La luce e il lutto*, Palermo, Sellerio, 1988, pp. 25-35 (con il titolo *Palmina Enne Enne, sua morte, battesimo, esequie*).
- Calvino 1964 [1947]** Italo Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, Torino, Einaudi, 1964 (prima ed. 1947).
- Caruso 2016** Martina Caruso, *Italian Humanist Photography from Fascism to the Cold War*, London, Bloomsbury, 2016.
- Cintioli 1954** Giuseppe Cintioli, *Conversazione in Sicilia in edizione illustrata. Testo e immagini*, in "Comunità. Rivista bimestrale del movimento Comunità", a. VIII, n. 24, aprile 1954, pp. 68-70.
- Cintioli 1959** Giuseppe Cintioli, *Un secolo di fotografia*, in "Comunità. Rivista bimestrale del movimento Comunità", a. XIII, n. 75, dicembre 1959, pp. 72-84.
- De Martino 1955** Ernesto De Martino, *Narrare la Lucania*, in "Cinema nuovo", n. 59, 1955, pp. 378-384.
- Dolci 1954** Danilo Dolci, *Fare presto (e bene) perché si muore*, Torino, De Silva, 1954.
- Dolci 1955** Danilo Dolci, *Banditi a Partinico*, Bari, Laterza, 1955.
- Escursione 1948** *Escursione in Sicilia*, in "Le vie d'Italia. Rivista mensile del T.C.I.", a. LIV, n. 4, aprile 1948, p. 348.
- Faeta 1999** Francesco Faeta, *Dal paese al labirinto. Considerazioni intorno all'etnografia viva di Ernesto de Martino*, in Gallini / Faeta 1999, pp. 49-93.
- Faeta 2003** Francesco Faeta, *Rivolti verso il Mediterraneo. Immagini, questione meridionale e processi di 'orientalizzazione' interna*, in "Lares. Quadrimestrale di studi demoetnoantropologici", a. LXIX, n. 2, maggio-agosto 2003, pp. 333-367.
- Forgacs 2015** David Forgacs, *Margini d'Italia. L'esclusione sociale dall'Unità a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2015.
- Franchetti / Sonnino 1877** Leopoldo Franchetti / Sidney Sonnino, *La Sicilia nel 1876*, libro primo, *Condizioni politiche e amministrative della Sicilia*, Firenze, G. Barbera, 1877.
- Gallini / Faeta 1999** Clara Gallini / Francesco Faeta (a cura di), *I viaggi nel Sud di Ernesto De Martino. Fotografie di Arturo Zavattini, Franco Pinna e Ando Gilardi*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999.
- Gandin / Sellerio 1955** Michele Gandin / Enzo Sellerio, *Borgo di Dio*, in "Cinema nuovo", n. 61, giugno 1955, pp. 458-464.
- Harris 2011** Lindsay Harris, *A New Kind of Ruin: Post-war Sicily Through the Camera Lens*, in Peter Benson Miller / Barbara Drudi (a cura di), *Milton Gendel. A Surreal Life*, Hatje Cantz, Ostfildern, 2011, pp. 93-101.
- Harris 2019** Lindsay Harris, *Il volto umano del big business: fotografia documentaria americana a Matera (1948-1954)*, in "RSF. Rivista di studi di fotografia", vol. 5, n. 9, 2019, pp. 30-48.

- Levi 1951** Carlo Levi, *Gente delle Madonie*, in "L'Illustrazione italiana", a. LXXVIII, n. 11, 13 novembre 1951, pp. 31-36.
- Levi 1955** Carlo Levi, *Le parole sono pietre. Tre giornate in Sicilia*, Torino, Einaudi, 1955.
- Liguori Canino 2008** Beniamino de' Liguori Canino, *Adriano Olivetti e le Edizioni di Comunità (1946-1960)*, Roma, Fondazione Adriano Olivetti, 2008.
- Lumetta 2015** Elena Lumetta, *Il processo di costruzione del servizio sociale all'interno dei centri sociali dell'UNRRA CASAS*, in *Welfare in Italia e welfare globale: esperienze e modelli di sviluppo a confronto*, atti della conferenza ESPANet Italia (Salerno, 2015), in <https://www.espanet-italia.net/wp-content/uploads/2012/02/images_conferenza2015_sessioni_sessione19_Il%20processo%20di%20costruzione%20del%20Servizio%20sociale%20all'interno%20dei%20centri%20sociali%20dell'UNRRA%20CASAS.pdf> (20.10.2020).
- Milton Gendel 1988** *Milton Gendel fotografie del 1950*, catalogo della mostra (Gibellina, Museo civico, 1988), Palermo, Sellerio, 1988.
- Mira 1947** Giovanni Mira, *Il congresso del turismo siciliano. Palermo, 4-5 marzo 1947. Noterelle di un congressista*, in "Le vie d'Italia. Rivista mensile del T.C.I.", a. LIII, n. 4, aprile 1947, pp. 305-312.
- Morello 1998** Paolo Morello, *Enzo Sellerio fotografo. Tre studi siciliani*, Milano, Leonardo Arte, 1998.
- Morgante 2019** Michela Morgante, "The little people who live in the dark". *Gli abitanti delle grotte di Napoli nella lente dell'UNRRA*, in Daniela Adorni / Davide Tabor (a cura di), *Inchieste sulla casa in Italia. La condizione abitativa nelle città italiane nel secondo dopoguerra*, Roma, Viella, 2019, pp. 247-265.
- Olivetti 1959** Adriano Olivetti, *Città dell'uomo*, Milano, Edizioni di Comunità, 1959.
- Perniola 2004** Ivelise Perniola, *Oltre il neorealismo. Documentari d'autore e realtà italiana del dopoguerra*, Roma, Bulzoni, 2004.
- Persichella 1980** Enzo Persichella (a cura di), *Giuseppe Giarrizzo. Fosco Maraini. Civiltà contadina. Immagini del Mezzogiorno degli anni Cinquanta*, Bari, De Donato, 1980.
- Pinna et al. 1996** Giuseppe Pinna et al. (a cura di), *Franco Pinna. Fotografie 1944-1977*, Milano, Federico Motta, 1996.
- Quaroni 1955** Ludovico Quaroni, *Le inchieste sociali*, in "Centro Sociale", a. II, nn. 5-6, 1955, pp. 5-17.
- Russo 2011** Antonella Russo, *Storia culturale della fotografia italiana dal Neorealismo al Postmoderno*, Torino, Einaudi, 2011.
- Sciascia 1970 [1963]** Leonardo Sciascia, *La Sicilia nel cinema*, in Id., *La corda pazzo. Scrittori e cose della Sicilia*, Torino, Einaudi, 1970, pp. 235-255 [ed. orig. 1963].
- Stazzone 2014** Dario Stazzone, *L'azione come «atto di parola» nel romanzo siciliano di Carlo Levi: le parole sono pietre*, in "Sinestesiaonline", a. III, n. 7, marzo 2014, pp. 1-10, disponibile online su <<http://elea.unisa.it/handle/10556/4709>> (10.12.2020).
- Talamona 2001** Marida Talamona, *Dieci anni di politica dell'UNRRA-Casas: dalle case dei senzatetto ai borghi rurali nel Mezzogiorno d'Italia (1945-1955). Il ruolo di Adriano Olivetti*, in Carlo Olmo (a cura di), *Costruire la città dell'uomo. Adriano Olivetti e l'urbanistica*, Torino, Edizioni di Comunità, 2001, pp. 173-204.

- Tedesco 2010** Luca Tedesco, *Italia e Nazioni Unite: assistenza e ricostruzione. Le origini dell'Unrra Casas nel dopoguerra*, in "Nuova Storia Contemporanea. Bimestrale di studi storici e politici sull'età contemporanea", a. XIV, n. 3, maggio-giugno 2010, pp. 131-142.
- Testo delle dichiarazioni 1963** *Testo delle dichiarazioni del Signor Danilo Dolci, rese alla Commissione il 13 novembre 1963*, in *Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia*, doc. XXIII, n. 3, VI legislatura, vol. III, t. I, Roma, Tipografia del Senato, pp. 369-405.
- UNRRA CASAS [1956]** UNRRA CASAS – Prima Giunta. Ufficio Distrettuale della Sicilia, *Inchiesta sulle abitazioni malsane in Sicilia*, vol. V, Roma, Unrra Casas, s.d. [1956].
- Vittorini 1953** Elio Vittorini, *Conversazione in Sicilia. Edizione illustrata a cura dell'autore con la collaborazione fotografica di Luigi Crocenzi*, Milano, Valentino Bompiani Editore, 1953.
- Vittorini 1954** Elio Vittorini, *La foto strizza l'occhio alla pagina*, in "Cinema nuovo", n. 33, aprile 1954, pp. 200-202.
- Zannier 1986** Italo Zannier, *Storia della fotografia italiana*, Bari, Laterza, 1986.
- Zavattini 1953** Cesare Zavattini, *Continuare il discorso*, in "Cinema nuovo", n. I, 15 dicembre 1953, s.p.